LEGIONELLA L’AQUILA: LA DENUNCIA, ‘HA DATO COLPO DI GRAZIA A MIO ZIO’

13 Maggio 2014

L’AQUILA – “A 94 anni si può morire di morte naturale, ma io sono convinto che a portare via mio zio sia stata la legionella”.

A parlare è Gabriele Palmerini, aquilano, nipote di Umberto Palmerini, anziano degli allogi del progetto C.a.s.e. di Roio Poggio, da cui il Comune dell’Aquila ha sgomberato di recente 22 famiglie per l’emergenza legionella.

Il 21 aprile scorso suo zio è deceduto, dopo aver scoperto all’improvviso di avere un grave male polmonare.

“Non se n’era mai accorto prima – spiega Gabriele Palmerini – credo che la legionella abbia influito sulla sua morte. Zio Umberto stava benissimo, coltivava ancora l’orto, sul Gran Sasso aveva una rimessa di pecore, offriva spesso da mangiare a tante persone”.

“Con la famiglia, non abbiamo pensato a fare rimostranze, convinti, purtroppo, che i medici quando c’è di mezzo una persona anziana non si mettono a indagare a fondo per capire com’è morta”, sottolinea poi.

“Mi chiedo – continua Palmerini – perché siano state sgomberate le famiglie da dopo la morte di mio zio e non dopo il gravissimo caso di un altro aquilano Carlo Ciccozzi, vivo per miracolo. Evidentemente, il batterio della legionella non era stato debellato del tutto”.

“La persona che ha fatto partire l’indagine si è ripresa e sta bene, il paziente si è ripreso è stato dimesso. Non c’è stata nessun’altra notifica per altri casi di legionella”, afferma la dottoressa Maria Graziani, dirigente medico dell’Unità operativa Igiene e sanità pubblica (Siesp) della Asl numero 1 Avezzano Sulmona L’Aquila.

Umberto Palmerini aveva perduto sua moglie un anno fa. La coppia era senza figli. *(r.s.)*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli